IL CAVALIERE

DI FOSSEUSE

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

FRANCESCO ROMEGIALLI

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Nei Tre Re, a S. Gio. Laterano

1845

Questo Dramma è posto sotto la salvaguardia delle Leggi e delle Convenzioni Austro-Italiche, qual proprietà del Tipografo

P. M. Visaj.

IL CAVALIERE

DI FOSSEUSE

PERSONAGGI

Madama CHARTRAIN DI BAGNEUX.

Monsieur DE BAGNEUX.

CHARTRAIN, padre di Madama.

Madama di VANDEUIL.

Il Cavaliere FOSSEUSE.

Il Barone di VILLEFRANCHE.

LA CHARRUE.

BONNEVILLE, cameriera.

ROBERT }
LE ROI } amici di Fosseuse.
VAILLY }

Un Medico.

Un Garzone di Caffè.

La Scena nei primi quattro atti è in una casa di campagna, distante tre leghe da Parigi, e nel quinto atto, succede a Parigi.

IL CAVALIERE DI FOSSEUSE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il signor di Bagneux che introduce La Charrue.

Bag. Entrate, entrate; trattiamci in confidenza.

Cha. In verità, per una casa di campagna, questa si può dir superba!

Bag. L'ho fatta ristaurare io stesso da poco tempo, e precisamente nell'occasione del mio matrimonio. Da questa finestra voi avete una magnifica scena; è l'orizzonte di Parigi che là a tre sole leghe di distanza se ne sta nascosta fra leggiera nebbia. La primavera con tutte le sue attrattive...

Cha. E, aggiungete, una sposa invidiabile, una rosa del mattino...

Bag. Oh sì; invidiabile: è la prima, la più bella, la più amena fra le cose. Una bella solitudine è l'elemento dell'amore; ma anche in questa solitudine però i miei amici sono sempre i ben venuti.

Cha. Infatti il nodo conjugale non riesce per questo pesante. Saper dividere il tempo in modo che

ne resti anche per essi, ecco la cosa cui è d'uopo abbadare. Guai a noi se l'ammogliarci esigesse il sagrifizio degli amici!

Bag. Eppure, credetemi, vi sono sulla terra di quegli esseri i quali vogliono così emanciparsi dalla società, quasi abbiano cessato di appartenerle. Quanto a me, mi guarderò sempre da questo principio; anzi attendo da me anche il cavaliere di Fosseuse, che non può tardar molto.

Cha. Fosseuse? quel giovine vivace, pieno di spirito e di ardore, colui che ha potuto essere rivale di mezza Francia essendo amato dalla gran Diana di Poithiers?

Bag. Appunto. Godremo della sua amenità, e ne sarà più che contenta anche mia moglie.

Cha. Non è a dubitarsi. E quanto tempo contate di fermarvi in questo delizioso soggiorno?

Bag. I miei affari mi richiameranno fra poco a Parigi; nondimeno amo di starvi quanto più tempo mi sarà possibile. È pur vaga la primavera in campagna!

Cha. Meravigliosa: e ce la godremo in tutta la sua estensione. A proposito: porto anch'io qualche cosa dalla Capitale da divertirci. Ecco per chi vorrà leggere, un libro graziosissimo di Voiture appena uscito dai torchj... le poesie di Boileau e alcune commedinece. Nella mia cassetta poi ho l'occorrente per distruggere quanti uccelli volano per l'aria di questi d'intorni, e il mio formi-

dabile vestito da caccia. Vi ho poi a raccontare tante e tante cose del teatro, del Re, tante novità dopo che voi siete partito: oh ne ho piena la testa!

Bag. Sempre gajo il nostro La Charrue. Orsù, voi sarete stanco; dovete riposare...

Cha. No no, ve ne prego... è sì poca la distanza... benchè alla mia impazienza sembrasse di un secolo...

Bag. Avrete bisogno di qualche cosa... Chi è di là?

Cha. No, vi replico, non prendetevi pena: ho bisogno precisamente di nulla: ho l'anima tutta in trambusto... pel piacere di essere con voi. Non sapete che tutta Parigi ha applaudito al vostro matrimonio? sì, l'amore finalmente ha troncato gli odj tra le due famiglie Chartrain e Bagneux. Oh perchè non son io poeta? Vorrei scrivere il vostro epitalamio in un modo del tutto nuovo e con soggetti non mai stati trattati; comincerei col fare la descrizione della primavera, le lodi della vita campestre, porrei in iscena Amore che punzecchia co' suoi strali d'oro due cuori: vi dirò poi perchè gli strali devono essere d'oro. Oh questo si chiama interessare: questo è genio d'invenzione! Ecco come comincerei:

O felice colui...

SCENA II.

Un Servo e detti.

Ser. Il Barone di Villefranche.
Bag. Entri. *(il servo parte)*
Cha. (Il Barone di Villefranche!)

SCENA III.

Il Barone e detti.

Bar. Giungo inaspettato a farvi le mie congratulazioni, giacchè a Parigi non ne ebbi il tempo.
Bag. Più inatteso, e più caro. Ho l'onore di presentarvi uno de' miei migliori amici. *(mostrandogli La Charrue)*
Bar. Permetta che me ne congratuli. Chi è amico del signor Bagneux è anche amico mio.
Cha. *(con isforzo)* Gentilissimo... signor Barone!
Bar. (Che cosa avrà costui?)
Bag. *(al Barone)* Questo signore sarà il nostro divertimento.
Bar. Me ne rallegro.
Cha. Tutto quello che volete: sono tutto per voi,... e per il signor Barone.
Bar. (Amerei se ne dispensasse. Tutto mi va persuadendo che io mi sono scontrato con quel fatale La Charrue terribile distruttore dei progetti altrui: ma ho pensato a liberarmene.)

Cha. Intanto... Ma, mio caro Bagneux, sarei desolato se per cagion nostra voi non poteste occuparvi. Quanto a me vi do ampia licenza di fare liberamente ciò che volete, come se foste in casa vostra.

Bar. (*a Bagneux*) E se io posso giovarvi in qualche cosa approfittate pure di me.

Bag. Bando ai complimenti: vi lascio per pochi minuti: restate, passeggiate, fate ciò che vi aggrada. (*parte*)

SCENA IV.

Il Barone e La Charrue.

Cha. Staremo qui, non è vero, signor Barone?

Bar. Qui.

Cha. Siamo pur soli.

Bar. Non v'è dubbio.

Cha. Possiam parlare, ridere, quistionare...

Bar. Come comanda il Signore.

Cha. In grazia... Ella ha molta amicizia col padrone di casa?

Bar. Non sarei venuto a incomodarlo, se...

Cha. Tanto meglio. Conta di fermarsi molto tempo in questa casa di campagna?

Bar. Finchè vi starà il signor di Bagneux o almeno finchè non mi richiameranno alla Corte.

Cha. Alla Corte? in che qualità?

Bar. Perdoni: la mia delicatezza...

Cha. Ho inteso. E in Parigi frequentava ella molto la casa di Bagneux?

Bar. Debbo ad una combinazione l'amicizia preziosa che mi lega a lui... (*confuso*) cioè, ad una circostanza favorevole che da poco tempo in qua si è verificata.

Cha. Probabilmente, se è lecito, al suo matrimonio?

Bar. Al contrario, (*confuso*) cioè.. sì, appunto al suo matrimonio. Dovete sapere che io dapprima frequentava qualche volta la casa del signor...

Cha. (*interrompendolo*) Del signor Chartrain: viene di sua natura. (Eh, io lo sapeva di già!)

Bar. Vi ho detto tutto. Comandate altro?

Cha. Mi avete detto tutto? Signore! a Parigi mi fu noto il vostro nome in più d'una circostanza, come pure a voi lo sarà stato quello di La Charrue, mi immagino.

Bar. Non mi sono adunque ingannato. Voi quell'uomo che a Parigi segnano a dito, possedereste nulla per caso da me?

Cha. Oh, poca cosa: il vostro indirizzo semplicemente con qualche altra piccola notizia che già da qualche tempo mi presi la pena di raccogliere. Eccola: « Barone Francesco di Villefranche ec. » (*trae una carta*) « d'anni 31, figlio unico, senza genitori, nato a Parigi... »

Bar. Ne sapete a sazietà! Ora, a me la mia parte: (*trae un portafogli*) « Pietro La Charrue di Lione domiciliato a Parigi, figlio del defunto Gerardo, di professione mercante... »

Cha. Precisamente.

Bar. « Mi dichiaro debitore... »

Cha. Debitore? che cosa dite?

Bar. « Della somma... » ma via, non è questo il tempo di parlare di simili cose.

Cha. Oh, anzi, restiamo in argomento. Io non so ancora da chi mi sia pervenuto il vostro indirizzo.

Bar. Se ve lo avessi mandato io stesso? io sono il cessionario di quest'obbligo che voi avete stipulato col signor Descamps.

Cha. Dunque voi siete venuto...

Bar. Per lacerarlo, ad una condizione...

Cha. La somma poi è di sì poca entità che invero... nondimeno, aggradirò la vostra gentilezza, e attenderò i vostri comandi.

Bar. Mi spiego in due parole. Partir subito per Parigi.

Cha. Partire? e perchè?

Bar. Son nemico della ipocrisia: un chiaccherone, un curioso qual siete voi, in questo luogo è per me superfluo e dannoso.

Cha. Volete dunque darvi alla meditazione?

Bar. Fors'anche. Tocca a voi il risolvere.

Cha. Vi ho compreso. Giacchè sono superfluo e dannoso, signor Barone... io resterò.

Bar. Siete molto stravagante!

Cha. Può darsi. Sui miei annali si legge che tempo fa, quasi senza saperlo l'uno dell'altro, noi abbiamo amato insieme una donna. Se noi ci troviamo ora riuniti, convenite che noi lo siamo per qualche cosa.

Bar. Voler restare a proprio rischio e pericolo...

Cha. Pericolo? ebbene; mi armerò di coraggio per superarlo.

Bar. Volete dire, di sfrontatezza.

Cha. Signor Barone; siamo in casa Bagneux.

Bar. Grazie del ricordo. Otterrò di farvi scacciare.

Cha. Ed io allora me ne andrò.

Bar. Ma ditemi dunque: perchè siete venuto qui?

Cha. (*motteggiando*) Perdoni... era venuto per divertirmi. È facile indovinarlo.

Bar. Semplicemente? Non lo credo.

Cha. Ho saputo che voi dovevate essere qui invitato... Mi rincresce di esservi molesto... ma la curiosità mi conduce a fare delle osservazioni... d'altronde sono amico di casa. Amico quale io sono dello studio, delle fisionomie, mi diletto di fare sovente delle analisi ora su questo, ora su quello. Signor Barone, io darò principio col mostrarvi un saggio della mia penetrazione... Alle corte. Voi siete innamorato...

Bar. (*con furore*) Miserabile!

Cha. Non alteratevi: avete d'uopo del pallore per mostrare i vostri tormenti. (*piano*) Ho io dunque indovinato?... Voi non parlate. Il cielo non mi fece dono di sentimenti trascendentali, ma ne ho in compenso una sincerità e una lealtà incorruttibili. Avrei potuto accettare la vostra offerta; ora io vi darò una notizia che ve ne farà pentire: ed è che il cavaliere Fosseuse sarà fra pochi momenti in

questa casa per restarvi sino alla partenza del signor Bagneux. Ecco un altro uomo che farà la parte di osservatore. Mio Dio! ma perchè tremate così? mi fate paura. Volete ora essere nemico di tutto il mondo? Animo, un po' di esperienza, un po'di spirito!... (*va alla finestra*) Sentite la sua carrozza: andiamo a festeggiarlo.

Bar. Fermatevi. (*lo afferra*) Uscite per questa porta.

Cha. Un comando a me?

Bar. Uscite per questa porta... ve ne prego.

Cha. E il signor Fosseuse?

Bar. Lo riceverò io. Uscite, vi replico.

Cha. Assisterei volontieri a questo genere di accoglienza. (*parte*)

Bar. Anche questo mi mancava! Sarò venuto qui dunque inutilmente? No. Sia pure a me contesa la mia conquista... saprò anch'io contenderla a lui.

SCENA V.

Fosseuse e detto.

Fos. (*senza vedere il Barone*) Possibile che non si trovi persona?

Bar. Vi son io. (*avanzandosi*)

Fos. (Il Barone!)

Bar. Non mi aspettavate! Eh?

Fos. Invero mi riesce strano! Lasciatemi riavere dallo stupore che mi cagionate.

Bar. Che cosa venite a far qui, signor Cavaliere?

Fos. Questa è una dimanda che mi farebbe il solo padrone di casa.

Bar. Oh, son certo che vi guardereste bene dal dirglielo... Signor Fosseuse, ve lo dirò io. Voi siete venuto...

Fos. Per tutto ciò che volete: tronchiamo una conversazione superflua fra noi, e ognuno pensi a sè.

Bar. No. Conviene che vi disinganniate. Giacchè aveste la costanza di penetrare sin qui, riconoscete fin d'ora in me il demone visibile ed invisibile dei vostri progetti; io voglio seguirvi come un'ombra: voglio spiare tutti i vostri pensieri, per continuamente attraversarli; stancarvi di una infame passione... ecco ciò che io son venuto a far qui. Che cosa vi sembra di quest'uomo?

Fos. E ne avrete sempre il coraggio?

Bar. Sempre!

Fos. Signor Barone, parlate da senno?

Bar. Del miglior senno del mondo: m'intendete? E ora comincio le mie funzioni.

Fos. Ebbene, lo vedremo!

Bar. Sì. A chi si stancherà prima?

Fos. Imbecille!

Bar. Ve ne dispenso. Non cangio risoluzione: voi troncaste ora i miei progetti: ebbene, io sarò l'ostacolo dei vostri. La signora Bagneux sinchè io vivo non avrà il campo di dirvi una sola parola.

Fos. Ah, ma questo è un agire da vile! Sì, signor Barone, da vile!

Bar. Vile? Oh, chi lo è più di noi due?

Fos. La vostra freddezza mi provoca... Usciamo!

Bar. Io sto bene qui: per altro, per non lasciarvi solo, verrò.

Fos. Andate a prendere la vostra spada!

Bar. La mia spada! Si tratta adunque di un duello? Signore! ho l'anima avvelenata, ma non voglio combattere.

Fos. Ah, infame!

Bar. Moderate la vostra collera: noi combatteremo con un altro genere di armi. Se io non mi altero dei vostri insulti, conoscerete bene ch'io vi era preparato. L'unico mezzo per non dare dei sospetti è il fingervi mio amico; quanto a me, vi giuro che eseguirò bene la mia parte.

Fos. Due rivali in una stessa casa! È cosa che fa orrore!

Bar. Di chi è la colpa? son venuto io prima di voi: toccherebbe a me il lagnarmi... (*guardando verso la scena*) Ma ecco Madama che viene alla nostra volta. Che fortunata combinazione! Su via, ricomponetevi: fate le vostre evoluzioni di etichetta: richiamate il vostro spirito. (*con ischerzo*) Se vi manca una parola, ricordatevi che son qua io.

Fos. Maledizione!

SCENA VI.

Madama Bagneux e detti.

Mad. (*entra, e ad un tratto si ferma*) (Fosseuse!)

Bar. Madama, avanzatevi pure, non vi intimorisca la mia presenza. Ecco il signor Fosseuse fra i nostri: la sua giovialità formerà il miglior tesoro di tutta la compagnia.

Mad. Non ne dubito: mio marito ne fa i più grandi elogi.

Fos. È tutta sua bontà; quanto a me conosco di meritare ben poco.

Bar. Il nostro cavaliere sta ora facendo un atto di umiltà. (Quali sguardi ella getta sopra di lui.)

Mad. (*confusa*) Signor Barone, avete veduta madama di Vandeuil?

Bar. (*scherzando*) Veniva appunto da lei quando l'amico mi ha trattenuto: accertatela che fra pochi istanti sarò ad inchinarla.

Fos. (Si può dare di peggio?)

Mad. Vado a prevenire mio marito che siete qui.

Bar. Non s'incomodi, prego; piuttosto vi andremo noi, non è vero, Cavaliere?

Fos. (*piano al Barone*) (No, signore, voi credete di trionfare su di me; siete già altiero del vostro ritrovato. Ma vi manca ancora qualche cosa.)

Bar. (*c. s.*) (Vedremo.)

Mad. Vi prego a scusarmi se io debbo partire: ci troveremo alla colazione.

Bar. Ottimamente, alla colazione.

Mad. Con vostra licenza. (*parte*)

Fos. Lasciatemi: ve lo impongo.

Bar. È impossibile; ella è turbata; il suo cuore è agitato. Quale di noi due è cagione di ciò? ambidue l'abbiamo amata prima del suo recente matrimonio di convenienza. Io credo che fra quelli che la circondavano, il meno amato fu il signor Bagneux: quanto a me, o signore, quanto a me che venni appunto per esplorare il cuore di lei che io non posso dimenticare, io debbo riconoscere in voi un nemico, io debbo odiarvi, essere geloso di voi finchè queste mura ci raccolgono entrambi!

Fos. Non fo calcolo della vostra stima, disprezzo quindi anche il vostro odio. Finiamola! Chiamo in mio favore l'urbanità, la delicatezza, o signore, se ne avete: toglietemi da questa molestia.

Bar. No, vi replico.

Fos. No? (*si avventa al Barone*)

Bar. Non un passo di più! (*cava una pistola*) Vedete bene se io mi sono munito contro ogni sinistro accidente.

SCENA VII.

La Charrue con arredi da caccia, e detti.

Cha. Animo signor Barone: tutto è preparato per una piccola partita di caccia; eccovi il fucile col vostro cappello di campagna.

Bar. Venite, signor Fosseuse?

Fos. No.

Bar. (*a La Charrue*) Perdonatemi: non posso venire; assolutamente non posso; chiedetegli mille scuse.

Cha. Non v'è scusa. Dovete venire, dovete venire se dovessi condurvi colle carrucole.

Bar. Ma venite, signor Fosseuse. Non vedete come interessa?

Fos. Sapete pure che non sono mai andato alla caccia in mia vita.

Cha. Orsù; io sono incaricato di usare anche la violenza. A me quel cappello! (*toglie al Barone il suo cappello e gli pone in testa quello da caccia*)

Bar. (*volendo schermirsi*) Ma signore... ve lo ripeto, non posso, non voglio venire.

Cha. Un capriccio! cose da nulla. Come mi piacciono queste dolci violenze che si fanno agli amici! (*dopo avergli indossato ad armacollo il fucile*) Così va bene. Cavaliere, in confidenza, abbiamo l'onore di riverirvi.

Fos. Buon divertimento,

Bar. (*piano a Fosseuse*) (Signor Fosseuse! Di ogni passo che voi facciate, ne sarò informato.)

Cha. Presto, sbrighiamci. (*conduce via a braccio il Barone*)

Fos. Son finalmente solo. Il suo sorriso da tigre mi ha avvelenato il cuore. Cogliamo questo momento per iscriverle due righe e chiederle un abbocca-

mento... (*si sofferma*) Ah, Fosseuse, non è questo ardir troppo? Io che nelle mie lettere le scriveva che non l'avrei amata che in segreto, e non le avrei parlato che col pensiero, ora, lusingato dalla certezza di un amore che ella conserva tuttavia, vorrei innoltrarmi dove la società ha scritto *Infamia*? Ritiriamci: cerchiamo un pretesto e abbandoniamola... Ma non sarebbe questo un far trionfare quel vile?... Sì, scriviamole. (*si pone al tavolo e scrive*) « Se conservate ancora per me » un resto di quell'amore che ha pasciute inutil» mente tanto tempo le mie speranze per poi tutte » distruggerle, accordatemi un momento di feli» cità, permettete ch'io venga a'vostri piedi a de» porre le mie lagrime: pensate che questo è l'unico » momento in cui ciò vi è permesso: pensate quante » volte vi scongiurai di sì piccolo favore, e che » nessuno si trova presentemente in casa. Ascol» tate la mia preghiera e la vostra tenerezza, e » spargete un vostro sorriso sopra un'anima che » non può dimenticarvi, e che per quanto sia per » voi trasportata, non attenterà mai alla vostra » onoratezza. La Fosseuse. » (*chiude la lettera*) In questi termini non può rifiutare. Si cerchi Bonneville; la si interessi con destrezza in questo affare. (*toglie una borsa*) Conosco il suo debole. (*parte*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Bonneville, il Barone che passeggia adirato.

Bar. Io fremo. Maledetta la caccia di questa mattina! stanco dai lunghi giri senza sapere dove mi andassi... una pioggia infernale che per colmo di rabbia ci è sopraggiunta! Ha fatto bene ad essere fuori di casa: in questo momento lo ucciderei!

Bon. Oh, non vi alterate per questo. Spero però che con me avrete niente.

Bar. No: anzi ti lodo: hai fatto bene a non ricevere quel viglietto stregato.

Bon. Io, vedete, sono fatta così: per tutto l'oro del mondo non venderei la delicatezza di cameriera; ma con voi la cosa è differente: voi siete un giovane garbato a cui si può rifiutare nulla.

Bar. Quanto sei buona! solamente questa mattina io ti ho parlato, e sembriamo già i maggiori amici da due secoli.

Bon. Verissimo.

Bar. Ma dimmi un poco: mi pare ancora un sogno, ripeti quanto hai detto. Era proprio qui Fosseuse ai piedi di Madama?

Bon. Vi replico di sì. Era lì in ginocchio che piangeva.

Bar. Ed ella?

Bon. Sembrava volerlo scacciare, ma...

Bar. Sciagurato! e che cosa dicevano?

Bon. Dicevano delle cose dolci,... da commuoverne un... ma, perdonatemi, non voglio essere indiscreta co'miei padroni.

Bar. Bonneville, ho ancora bisogno di te.

Bon. Dite pure.

Bar. Sai che cosa mi resta a fare?

Bon. Avete già forse ideato?...

Bar. Non son nuovo nelle avventure amorose; approfitterò delle lezioni dell'esperienza. (*toglie di sacoccia un ritratto*) Vedi tu questo ritratto?

Bon. Grazioso!

Bar. Questa donna io l'ho amata un tempo, ora di lei fortunatamente non mi rimane che questo ritratto; l'ho dimenticata come tutte le altre. Gettiamolo qui come per dimenticanza sì che sembri sia stato perduto dal Cavaliere. Son certo che ella si adirerà in modo da non voler più vederlo.

Bon. A meraviglia, non vi è espediente migliore; quanto al resto, lasciatene il pensiero a me.

Bar. Sì, mia buona amica! il Cielo te ne rimuneri.

Bon. Ecco un'espressione che non mi garba, la moda la proscrisse; ora si dice...

Bar. Quanto sei piacevole! (*le dà una borsa*) Addio. Non dimenticare che io riposo su di te.

(*parte*)

SCENA II.

Bonneville sola.

In questo modo io servo a più padroni. Ma e l'onoratezza? oh, l'interesse è un movente più forte: per non far guerra, ambidue sono scesi a patteggiare. Pensiamo ora a porre il ritratto in un luogo ove possa colpire lo sguardo di madama. Oh, qui sta benissimo. Eccola appunto. Ora stiamo a vedere la riescita dello stratagemma. *(parte)*

SCENA III.

Madama sola.

Quale momento è stato per me! Per poco io avrei sentito vacillare la mia virtù, e rinascere gigante un amore che mi adopero con tutti gli sforzi a distruggere. Oh Fosseuse! che vuoi tu da una donna che ha giurato sua fede ad altri? dimenticati di me: spegni questa fiamma in un novello amore! ah perchè non posso anch'io rinunciare alla tua memoria? tu scorrerai dovunque brillante di piacere e d'orgoglio: ne amerai molte; molte ti ameranno!... Per me tutto è finito, nè più mi resta che di rinchiudere nel profondo del mio cuore per pochi anni ancora la mia vergogna e il mio dolore! oh, ma perchè lo accuso? *(si accorge del ritratto che trovasi sul pavimento)* Che vedo? un ri-

tratto? un ritratto di donna! di chi sarà? è curiosa... osserviamo... non mi pare di conoscerla. Chi mai lo avrà dimenticato? io mi perdo! (*chiamando*) Bonneville!

SCENA IV.

Bonneville e detta.

Bon. Madama, comandate.

Mad. Da questa mattina in qua, chi è stato in questa camera?

Bon. Nessuno: sapete che erano andati alla caccia.

Mad. Nessun altro che lui?

Bon. Nessun altro che il signor Fosseuse del quale vi consegnai quel viglietto.

Mad. Basta così. (*Bonneville parte*) Ecco un tesoro: ecco una scoperta! Egli ne ama delle altre, e questo ritratto lo prova. Sciagurato!... ma, e perchè mi altero così? non è questa forse la voce del cielo che mi grida di amare mio marito, e di cancellare una colpevole passione? sì, poniamolo sul cuore questo ritratto: sarà una difesa contro la sua memoria. Venite pure avanti, signor Cavaliere,... fate mille belle proteste, inginocchiatevi. . piangete... Oh, non è più tempo! Guardate questo ritratto: guardatelo: non è egli bellissimo? Lo cercavate forse già, e ne eravate afflitto! voi impallidite? siete lì muto, senza respiro. Senza questa scoperta, io avrei creduto al vostro amore: forse

mi sarei perduta! Ora almeno fra noi non v'è più vincolo: riprendetevi un pegno che forse vi è assai prezioso, e andate a trovarne l'originale. (*guarda il rovescio*) Oh! Chiara Meunier! brava signorina! contempliamola ancora... ahimè! sento mancare le mie forze: il cuore è agitato; io sono combattuta da mille affetti! La gelosia... infelice! la figura non mi sembra gran fatto interessante! capelli neri, occhi neri, colorito pallido! E quale di queste due donne preferirà egli nel suo cuore? nessuna certamente: è così l'uso. Non osano interrogare il loro cuore per timore che li rimproveri. Voglio pur fare un confronto. Adatterò anch'io la positura alla foggia di costei... i capelli alquanto più indietro. (*va allo specchio*) Ahimè! non ardisco!... temo di cedere, di vedere il mio scorno... infame! calpestiamola questa odiosa memoria! (*per gettare il ritratto a terra, ma è trattenuta dal sopraggiungere di madama Vandeuil*)

SCENA V.

Madama Vandeuil e detta.

Van. Che avete mia cara, che mi sembrate inquieta?

Mad. (*contenendosi*) Nulla... veramente nulla. Mi adirava con quella mia cameriera che mi ha sì male pettinata questa mattina, che ad ogni momento mi tocca essere allo specchio.

Van. Eh, noi donne dobbiamo essere fedeli allo specchio: noi siamo destinate per piacere... quindi...

Mad. (*sospirando*) Felice chi vi arriva senza essere ingannata. A questo mondo si giuoca alla sorte.

Van. Alla sorte, sì, dite bene. Oh, sediamo un po', scambiamo due parole. Mio marito è andato quest'oggi a Parigi, nè sa ritornare.

Mad. Ne siete forse impaziente?

Van. Sono tanto avvezza a vederlo sempre, che mi pajono mille anni di lontananza.

Mad. Sempre buona!

Van. Ma parliamo d'altro. A proposito, che cosa avete di bello fra le mani, che la tenete con tanta ansietà?

Mad. (*con fremito represso*) Nulla... nulla...

Van. Favoritemi, se non è scortesia!

Mad. Oh, non merita la vostra attenzione; è un ritratto che mi venne fra le mani: non so nemmeno di chi sia.

Van. (*prendendolo*) Bello assai, permettete. (*va alla finestra e osserva per caso il rovescio*) Ah, ah! (*ride*)

Mad. Che avete da ridere?

Van. Questa è strana, è bellissima! Chiara Meunier Ah, ah! (*come sopra*)

Mad. Ma spiegatemi, vi prego...

Van. Dove lo avete trovato? Chi ve lo ha dato?

Mad. Era qui sul pavimento!

Van. Sì, sì: lo avrà dimenticato, perduto...
Mad. Chi?
Van. Chi? Il signor Barone di Villefranche.
Mad. Il Barone? Ma egli è stato a caccia finora e non può essere venuto qui.
Van. È ritornato da più di due ore. (*chiama*) Bonneville?

SCENA VI.

Bonneville e dette.

Bon. Comandate.
Van. Quando ci è stato il Barone?
Bon. Dopo partito per la caccia, non l'ho più veduto.
Mad. Ma sei sicura che non possa essere stato in questa camera? Di' la verità. Lo impongo.
Bon. (*confusa*) Non vi alterate signora: io so nulla (Se non vi fosse quella signora di Vandeuil!)
Mad. Esci. (*Bonneville parte*)
Van. E così? Non è ella da ridere? Noi vogliamo scherzare un poco con quel sentimentalaccio: oh non mi fuggirà di mano.
Mad. E siete certa di ciò che voi dite?
Van. Mia cara, lo sa la metà di Parigi. Ne era innamorato alla pazzia! (*guardando fra le scene*) Ma ecco il signor La Charrue che giunge a proposito. Egli saprà darvi anche maggiori notizie.

SCENA VII.

La Charrue e dette.

Cha. Son felice di ritrovare qui due belle dame, e fo loro i più distinti inchini.

Van. Quanto siete ameno! non la cedete al più profumato parigino.

Cha. La gentilezza avanti tutto, o signore.

Van. Mio caro La Charrue, siete invidiabile.

Cha. Madama anche oggi è molto gioviale, al solito.

Van. Incolpatene un'avventura curiosa che meriterebbe anche la vostra attenzione... Ma a proposito, il Barone dov'è?

Cha. E che so io di quella testa afferata? Che compagnia nojosa! in tutto il giorno non ha detto una sillaba! era tutto stralunato, sbuffava, sembrava veder nulla! Io però me la rideva del suo stesso mal-umore. Animo! io diceva, che diavolo avete signor Barone? Mi sembrate un fantoccio legato sul cavallo. Scuotetevi! siamo nel fervore della caccia. Vedete quelle pernici... A voi... ed egli non vedeva mai niente!

Van. È ridicolo.

Cha. Quando poi siamo arrivati a casa, allora sembrò consolarsi e mandare sull'ali d'un grosso sospirone una parte della sua bile. Bonneville! Bonneville! Dove sei? si diede a chiamare... Io che sono curioso... cioè amatore, non l'ho perduto di

vista... Parlavano sotto voce: egli batteva i piedi, stringeva de' pugni...

Van. E avete inteso nulla?

Cha. Benchè parlassero sotto voce ed io fossi nel fondo della galleria, ho sentito nondimeno qualche cosa. Diceva: Ed egli... poi; ed ella .. poi; ed egli... poi; ed ella...

Van. E Bonneville frattanto, che cosa diceva?

Cha. Era un continuo bisbiglio di cui ho inteso ben poco: ed io che non voglio sapere i fatti altrui non ho cercato di sentir più davvicino: Ma non si sono accontentati di questo: eccoli ascendere le scale ed entrare in questa sala.

Mad. (*con sorpresa*) In questa sala!

Van. Bravo, signor La Charrue!

Cha. Eh signor Barone, quando vi son io non v'è segreto. Sembro nato appositamente per le scoperte.

Van. Infatti, eccone delle prove incontrastabili. Giacchè siete tanto compiacente, noi abbiamo ora bisogno di voi. Ci favorirete?

Cha. Io non vivo che per compiacervi.

Van. Ebbene: vorrei che osservaste questo ritratto. Conoscereste voi quella figura?

Cha. Un ritratto? Quanto ai ritratti, o mio signore, ecco una persona nata a bella posta. Per altro farebbero pur bene certi pittori a scrivervi sotto il nome delle persone, perchè si potesse accorgersene; se però mi permettete, io mi proverò anche senza tale ajuto.

Van. Eccovelo: sono sicura che lo conoscereste ancorchè mancasse di spiegazione.

Cha. (*prendendo il ritratto e trasalendo ad un tratto*) Cielo e terra!

Van. Che ne dite?

Cha. Oh, nulla, nulla! (Donde viene ora questo mobile?)

Van. Rendetemelo: l'ho fatto così per farvi un'improvvisata.

Cha. Infatti... è da ridere. (*si sforza di ridere*) (Io sono confuso!) Mi sembra... d'aver veduta questa donna... anni sono.

Van. Niente altro?

Cha. Oh figuratevi! è cosa tutta del signor Barone... Invero, questo sarà un colpo mortale per lui... Rideremo, madama.

Van. Non giova il dissimulare; si sa che anche voi l'avete amata.

Cha. Io? Vi ingannate! i ritratti mentono: essa è deforme... malconcia... E mi credete di così cattivo gusto?

Van. Ne dimanderemo al signor Barone, non è vero?

Cha. Chiedetene al mio buon senso, e vi persuaderete della verità. Lasciatemelo: lo conserverò per divertirmi un poco a spese altrui.

Van. Soffrite che lo teniamo nelle nostre mani! egli potrebbe venire a riclamarlo, e allora bisognerebbe farne la restituzione.

Cha. Ne sono garante io. È troppo bizzarra l'avven-

tura: in compagnia è permessa qualche libertà. Rideremo, rideremo di cuore! (*si sforza di ridere*)

Mad. Spero che non vorrete insistere più oltre a negarmi un tratto della vostra gentilezza.

Cha. Sarei dolentissimo di cagionarvi il benchè menomo dispiacere: eccovi il ritratto: rinuncio al vantaggio di possederlo. (*lo restituisce*) Frattanto se null'altro vi abbisogna de' fatti miei, io vi chiedo licenza di poter andarmene, poichè ho lasciato il signor Bagneux a godere del tramonto del sole. (*parte*)

Mad. Accomodatevi.

Van. Mia cara, devo ritirarmi: vi ho detto che aspettava mio marito.

Mad. Spero di rivedervi questa sera.

Van. Non v'è dubbio. Siamo vicini di casa, verrò a tenervi compagnia. A rivederci dunque.

Mad. Addio.

SCENA VIII.

Madama sola.

Non apparteneva dunque a Fosseuse questo ritratto? Eccolo giustificato. Oh, ma poteva io dubitarne? Sono ancora infelice! Era meglio ch'ei fosse reo, mille volte reo innanzi a me!

SCENA IX.

Il Barone e detta.

Bar. (*di dentro*) Bonneville! Bonneville! dove sei? Bonneville! (*entra*)

Mad. Che avete? Bonneville non è in casa.

Bar. Perdono, Madama; credeva che foste col vostro signor marito là nel giardino a godere di questa atmosfera incantevole.

Mad. Oggi, senza accorgermene, ho tralasciato questo divertimento. Si può sapere che cosa desideravate?

Bar. Nulla: la chiamava... per dimandarle dov'era il signor La Charrue.

Mad. Egli si trova nel parco con mio marito.

Bar. (A meraviglia.) (*le si avvicina*) Madama, mi ascolterete?

Mad. Se parlate. Che cosa volete dirmi?

Bar. Nulla di nuovo, veramente... Sediamo.

Mad. Sediamo pure.

Bar. (*dopo aver avvicinato due scranne e dopo che entrambi si sono seduti*) Eccomi a farvi una confessione e ad aprirvi liberamente, dopo tanti anni di sospiri, un cuore lacerato da una passione che la rigida opinione vuol chiamare delitto, ma...

Mad. (*alzandosi*) Signore, avete parlato abbastanza chiaro. Se comandate niente altro, io mi ritiro.

Bar. Ah, no! voi non partirete così; non mi lascierete così desolato senza un conforto, senza un raggio di speranza!

Mad. Così si ardisce parlare in casa del signor di Bagneux? Son queste le gentilezze con cui contraccambiate chi vi porge ospitalità?

Bar. Il signor Bagneux sarà sempre il migliore dei miei amici: non dimenticherò quanto a lui devo... ma tutto ciò non deve impedirmi di amarvi, perchè non lo potrebbe lo stesso universo riunito!

Mad. Siete adunque di questo fermo proposito? Sareste per caso cangiato di natura?

Bar. Conoscetemi meglio, madama, e mi renderete un po' più di giustizia.

Mad. Non aspettatela da me la giustizia. Interrogate il vostro cuore. Non vi dice egli, passeggiamo sulla debolezza del bel sesso... facciamo un giuoco della sua onoratezza... non è che una opinione quella che accusa un simile contegno... ma in effetto le son cose da nulla... La gioventù ne ha bisogno. È uno di quei trovati che onorano il secolo...

Bar. O signora, vi sono coloro che ne amano mille in uno stesso punto, e che hanno sempre le stesse parole per tutte; ma perchè volete voi ascrivere me nel numero di quei miserabili? Io amo voi; vi ho sempre amata, fors' anco prima di cono-

scervi, e non ho mai pensato ad altra donna. Lasciamo pure al signor Fosseuse la gloria di avere dappertutto delle belle che gli mandano i ritratti in segno di amore! Sciocchi!...

Mad. Che dite voi del signor Fosseuse?

Bar. Diceva così... per mostrarvi... Povera colei, donna, o fanciulla che presta fede alle sue parole!

Mad. (Vedo i suoi disegni: ora ho scoperto tutto!) Avete ragione: il signor Fosseuse è un traditore.

Bar. Un traditore, sì signora.

Mad. Ma convenite che questi amanti universali spesse volte fabbricano da sè stessi con qualche svista la loro rovina.

Bar. Oh, sì, è verissimo. (Ottimamente.)

Mad. Talvolta, credendo che nessuno sia informato delle loro avventure passate, dimenticano i pegni preziosi che loro restano.

Bar. Sì; li dimenticano e si danno poi così a scoprire quali sono.

Mad. Per esempio, oggi un ritratto...

Bar. (Ci siamo.) (*finge meraviglia*) Oh bella! Ebbene questo ritratto?

Mad. L'ho trovato in questa sala: fu smarrito, io credo, da una persona che dice di adorarmi.

Bar. Vedete se io aveva ragione? Non vi fidate delle pompose apparenze.

Mad. D'ora innanzi me ne guarderò. Signor Barone voi mi avete dato una lezione: io ve ne rendo un'altra. Riprendetevi il ritratto.

Bar. (*confuso, e cercando un' ultima volta di simulare*) Volete dire forse d'osservarlo? Bello, grazioso!

Mad. Basta così. Non mi nascondete più a lungo un segreto che io non vi imponeva. Quel ritratto appartiene a voi.

Bar. E potete credere...

Mad. Vi parlo senza alterazione: non ve ne fo alcun rimprovero. Mi è dolce credere che questa avventura sia effetto di un mero accidente, e non mai di qualche nascosta malizia.

Bar. Ah signora! io vi giuro...

Mad. Non voglio giuramenti. Il signor La Charrue sarebbe tuttavia pronto a ripetere ciò che mi ha narrato poco fa.

Bar. La Charrue!... (Ah, lo sapeva che quel demonio doveva farmi arrabbiare; me la pagherà!)

Mad. Non incolpatene lui solo... incolpatene il gran mondo che dal fatto delle vostre avventure... Oh giungono anche qui le notizie, grazie al Cielo, quando riguardano certe persone.

Bar. Potrà meritare il vostro risentimento un amore passeggiero cui ho rinunciato da sì gran tempo?

Mad. Oh, io vi lascio in tutta facoltà di ritornare a lei.

Bar. Ah! se voi avete un cuore, non mi trattate per pietà, con quella freddezza che mi uccide! Amo voi sola, voi sola, o signora: ve lo giuro ai vostri piedi. Non partirò deluso... (*il Barone*

appena prostratosi, sente entrare Bagneux e si alza subitamente ma non sì presto da non esser veduto in quella posizione)

SCENA X.

Bagneux e detti.

Bag. Che sera deliziosa! (*accorgendosi del Barone che si alza in fretta*) Oh!

Bar. (Sono perduto!)

Bag. Che fate, signor Barone? Che eccesso di galanteria!

Bar. (Non so dove mi sia!)

Bag. Proseguite, proseguite pure: non voglio interrompere la vostra conversazione. (Sarebbe mai... la tristezza di mia moglie... Non intendo nulla.) Ebbene avete impietrita la lingua? Credete forse che io mi alteri di certe frivolezze... (*con represso sdegno, sforzandosi di sorridere*)

Bar. (*confuso*) Infatto... sì... cose da nulla... da non porvi attenzione...

Bag. (Barone, io ti terrò d'occhio sì che ti stancherò.)

Bar. (*c. s*) In campagna... si sa. Oh, permettete che io mi ritiri. Vi son servo.

Bag. A rivederci. (*Barone parte*) Mia cara Matilde, saresti tu disposta a ritornare con me a Parigi?

Mad. A Parigi? Ma... e quando?

Bag. Dimani.

Mad. Tornarvi a far che? Non contavi di fermarti qui tutta la primavera?

Bag. Mi sono diggià annojato.

Mad. Ti annojerai anche collo stare a Parigi. Oh, rinunciare a questa invidiabile tranquillità di campagna, a questo modo di vivere così semplice....

Bag. Che è quanto dire che staresti più volontieri qui?

Mad. Fo ciò che vuoi.

Bag. (Mi sembra di travedere del torbido.) Dimani adunque noi ritorneremo a Parigi.

Mad. È detto. Vado a disporre le cose mie. (*parte*)

SCENA XI.

Bagneux solo.

Ecco turbati i miei piaceri da questa febbre di gelosia! Eccomi geloso! Ed io che derideva questo genere di sventurati! Io che chiamava follia questa passione! Follia? Ella è un effetto del buon raziocinio. Ed ora che cosa mi rimarrebbe a fare? Sorvegliare dappertutto il Barone, non partire quando egli è in casa, leggere attraverso ad ogni sua parola e ad ogni suo muover d' occhi. Oh non son nato per questa vita! A Parigi, a Parigi a rompicollo! Là almeno, o Bagneux, non lo avrai ad abitare in casa tua. (*parte*)

SCENA XII.

Fosseuse entra e va a sedere.

Speguili, o passione, lasciami tranquillo, liberami dal tuo peso: esso mi è insopportabile, e col mio amore lotta il rimorso. Abbandonarla!... e quale scusa troverò io per allontanarmi?... Ma che? Non mi fiderò io della costanza di un fermo proponimento? Diana di Poithiers! il tuo amore mi avrebbe reso invidiabile a tutta la Francia, ed io ti ho sagrificata a costei che sola io amo!

SCENA XIII.

La Charrue e detto.

Cha. Caro Fosseuse! Avete dei comandi per Parigi? Ora mi licenzio, e parto a spron battuto.

Fos. E donde questa repentina risoluzione?

Cha. Che volete? Io sono così. Son nato per essere uno spettatore; e qualche volta mi diletto anche di tormentare qualcheduno: io trovo questo il miglior modo di vivere. Qui nella mia qualità scorgo di non aver più nulla che fare, massime se dimani, come mi vien detto, si parte... (Ah! quel ritratto!)

Fos. Dimani si parte?

Cha. Qual meraviglia? (Gli rincresce.)

Fos. Ebbene, io partirò con essi.

Cha. Io intanto passo dunque a fare i miei complimenti al resto della famiglia. (*per partire poi ritorna*) Mio caro Fosseuse, voi siete fortunato!

Fos. Fortunato?

Cha. Sì, ma al presente sventurato per questa partenza... (*di nuovo per partire, poi ritorna*) Ehi badate al signor Barone.

Fos. E che può farmi egli?

Cha. Non è sfuggito alla mia penetrazione. Egli è il vostro maggior nemico.

Fos. Propriamente? Ebbene, tale sarò anch'io con lui.

Cha. Davvero? Bravo! Ah, signor Bagneux, che faceste mai a voler ritornare a Parigi! Oggi non parto più... Ma che vado io cercando? Non mi si ripeteva sin da fanciullo, mentre voleva saper tutto, che la stampa delle novità è perduta? E infatti, dopo tanti anni di ricerche, che cosa ho io stretto fra le mani? delle nojose storielle, fra le quali non non v'è altro di differenza fuorchè un cangiamento nei nomi proprj. Questa per esempio ha perfetta analogia, come due goccie d'acqua, con ciò che mi avvenne molti anni sono con una certa... Oh antichità da medaglia! Non ne parliamo.

Fos. Evviva il nostro signor La Charrue!

Cha. Oh, io m'accorgo che noi saremo amici anche a Parigi, non è vero?

Fos. Sì, amici di tutto cuore.

Cha. Ti ringrazio, o deliziosa casa di campagna, per

avermi procacciato una tale conoscenza! La teoria delle avventure ho sempre sentito che si deve studiarle nell'incontro delle persone; è l'urto di due o più maniere di pensare ciò che produce gli aneddoti e le storie. Oh, sì; un'avventura ha la forza di dominare e di riempiere tutte le teste in tutti i lati... anche quelle senza architettura. Per una avventura sovente si arrischia assai... Non dico di voi... io fo in questo momento la satira al genere umano.

Fos. Avanti pure, avanti!

Cha. Ricapitolando quindi le idee, ecco ciò ch'io voleva dire...

SCENA XIV.

Bonneville e detti.

Bon. Signori, per pietà, non vi è un momento da perdere, Madama ha le convulsioni.

Cha. Acqua, liquore anodino... aceto...

Bon. Non incomodatevi, rechereste confusione.

Cha. Vorresti contendermi il piacere di esserle utile? Vado io stesso; restate voi; lo esigo...

SCENA XV.

Madama Bagneux e detti.

Cha. (*vedendo Madama*) Bonneville, che cosa hai tu detto?

Bon. Andate dunque: è la signora Vandeuil che ha bisogno del vostro soccorso.

Cha. (*andandosene*) Quanto sono felice! (*si percuote la bocca*) Bestia! poco mancava non dicessi uno sproposito! (*parte*)

Fos. Bonneville, ti ringrazio. (*Bonneville parte*) Signora, mi è dato parlarvi un'altra volta?

Mad. Se vi è cara la mia onoratezza, se voi non volete perdermi, partite.

Fos. Partire? Ah, non posso, non posso! È mio destino l'adorarvi.

Mad. Cavaliere, son io che ve ne supplico per quanto avete di più caro: son io che cado a'vostri piedi scongiurandovi di dimenticarmi... o almeno di non vedermi mai più.

Fos. Imponetemi qualunque più atroce sagrifizio.... componete per me una condanna di tormenti e di privazioni; ma non vogliate gettarmi questa parola che mi uccide. Voi mi chiedete il sagrifizio del cuore, ma appartiene egli forse a me perchè io possa disporne? non è egli legato indissolubilmente alla potenza di una passione che tutto lo domina? Non son uso a mentire, o signora; vi assicuro che non rinuncierò giammai al più dolce de'miei pensieri!

Mad. Ma perchè unirvi all'amore di una persona che non può esser vostra, per amareggiare la sua esistenza? No, questo non è amore, è una febbre cieca e senza guida, senza ragione. Ah, signore, convenite meco; ciò che veramente si ama non si vuol precipitare.

Fos. È una cecità contro la quale combatto inutilmente da molti anni: è una fatale avversità che mi tiene legato a voi. Credetelo a'miei tormenti! Ma se nulla può piegarvi, sappiate che a questa perdita io non potrò sopravvivere.

Mad. Siate ragionevole. Giustificate un'opinione che altrimenti sarebbe da voi e da me usurpata. Approfittai di questo momento per farvi tale preghiera. Mio marito arde già di gelosia.... Come potrete voi contenervi innanzi a lui?

Fos. Una preghiera! Farò ciò che desiderate. Partirò. Ah, signora! Ma prima io vorrei da voi una parola di conforto... Posso io sperare che voi non mi odierete?

Mad. Basta così... per pietà. Il mio pensiero è reo innanzi al cielo... Egli perdona: l'uomo solo non perdona mai. Ah, ch'io non sia colpita dal suo giudizio!

Fos. Ah, madama! Nell'ora più infelice della mia vita, io vi do questo addio che un tempo io sognai non dover darvi che nell'ultima ora. Una vita che non ho potuto dividere con voi, io la sprezzo, e la abborro...

Mad. Signore, vorreste lasciarmi in preda ad un rimorso?

Fos. Vi comprendo. Ebbene... vivrò, per benedirvi... Non più. Voi siete già impaziente del mio indugio! un'altra volta addio!

Mad. L'ultima volta!... Vien gente: partiamo.

SCENA XVI.

Il Barone e detti.

Bar. Ah, madama, per pietà, una parola... Non mi fuggite!

SCENA XVII.

Bagneux e detti.

Bag. (*al Barone*) Aspettate: dove diamine andate così frettoloso?

Bar. (E ancora costui!)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Bagneux solo seduto.

E seguita con questa malaugurata pioggia! Oh, che giornata nojosa in campagna! Anche gli elementi si uniscono contro di me per farne un personaggio da tragedia. Oh; quando mai mi balzò la fantasia di venire in campagna!... Ma e in città non sarebbe stato lo stesso? Quel Barone mi dà a pensare, sto bene solamente quando so che egli è fuori di casa.. Ora probabilmente egli dorme ancora. (*suonano le sette ore*) Ed io, che smania di alzarmi! Oh inquietudine! vorrei poterlo accusare, potrei almeno vendicarmi.

SCENA II.

La Charrue, che sbadiglia con un libro in mano, e detto.

Cha. Bisogna pur prendere fra le mani un libro per disperazione. È una noja che ammazza! Oh, che modo di stampar libri! ecco i progressi del secolo! si dura fatica a leggere. (*sbadiglia*) Eppure è una poesia che incanta e rapisce, così mi hanno detto. Mi fu cacciato in mano dalla signora

Vandeuil; ora riposiamo. (*si accorge di Bagneux*) Che vedo? anche voi già alzato, signor Bagneux?

Bag. Veramente mi sono alzato ben più tardi del solito.

Cha. Anche io e la signora Vandeuil siamo alzati già da mezz'ora: oggi diamo vacanza ai volatili. (*va alla finestra*) O bel cielo solcato dal meridiano, scopri la tua lucida faccia, e non lasciare che ci consumiamo neghittosi sotto un pesante tavolato! Sarà un quesito difficile assai il come passare questa giornata! Ma, che avete da restar lì così pensieroso? a far brutto muso a questo tempaccio? non v'è rimedio. Imitate me che sono sempre lo stesso. Mi fanno talora delle burle, ma pazienza! (Ah, Bonneville, ci rivedremo.) Signor padrone di casa giuocate voi?

Bag. Così due soli? Bisognerebbe giuocar tutti in compagnia.

Cha. Vado a chiamare...

Bag. Restate. Il vostro temperamento brioso mi strappa mio malgrado alla mia tristezza.

Cha. Bandite, bandite la melanconia... io non le ho mai dato alloggio in mia vita.

Bag. Felice voi che potete ridervi di certe avventure! felice mille volte voi a cui non hanno imposto i vostri genitori per suggello d'una convenzione la catena d'un matrimonio.

Cha. (A quest' ora ho già capito tutto. Gran La Charrue!)

Bag. Ma io... avreste tanta penetrazione da leggere in me lo stato dell'anima?

Cha. Oh, quale onore per me! mi proverò. Non vi arrabbiate... Oh, ecco il signor Fosseuse.

SCENA III.

Fosseuse distratto, e detti.

Fos. Vi riverisco.

Cha. Gran cattivo tempo!

Fos. È vero.

Cha. Non vi pare una cosa insopportabile in campagna questa ostinata pioggia? ma penserò io a togliervi da questa noja con un atto di fraterna carità. Eccovi un libro incantevole. Divertitevi, leggete... senza cerimonie: io l'ho già letto...

Bag. (*scuotendosi*) Silenzio: il Barone è tornato.

Cha. Ebbene, sia il benvenuto: arriva secondo il solito brontolando sulle scale, che lo si conoscerebbe fra mille... via, andate, che ve ne diamo licenza, e tenetelo pure sinchè potete con voi. *(Bag. parte)* Ho io fatto bene, signor Fosseuse?

Fos. A meraviglia; ve ne ringrazio.

Cha. Niente affatto: io prevengo i desiderj degli amici... ma voi cercate sicuramente qualche cosa; voi siete ansioso... Ah, vedo bene:.... la è naturale: voi volete ora essere informato come si trova la cosa... ecco almeno ciò che a mio giudizio sarebbe a farsi; ebbene: avete una Bonne-

ville ai vostri comandi senza interesse. Osservate sin dove giunge la mia penetrazione. La moglie è innamorata; non vi stupite. Il marito è geloso, terribilmente geloso!

Fos. Cielo!

Cha. Oh, siate tranquillo; colui non pensa a voi: egli persegue un altro.

Fos. Il Barone?

Cha. Precisamente. Oh, è da ridere, veramente strana!

Fos. Eh, Bagneux avrà le sue buone ragioni.

Cha. E quali ragioni volete che egli abbia? approfittate della circostanza, o giovinotto: ricordatevi che voi avete una vendetta a compire... so tutto,... ma del resto io non voglio ingerirmi nelle cose vostre: non vorrei che mi credeste un uomo da suscitar brighe; oh ne sono ben lontano: ho i fatti miei senza abbadare a quei degli altri: dico ciò che solamente per combinazione mi venne a notizia, e vi chiedo perdono se ho ardito dare a voi de'consigli, mentre tutto il mondo sa che io posso venire alla vostra scuola.

Fos. Vi sono tenuto, oltremodo tenuto. Mi è caro il sempre più confermarmi in questa alleanza che ci siamo giurata. Ma una prova, o signore, una prova che essa non ami il Barone?

Cha. Niente di più facile. (*si fruga nelle saccoccie*) Venite con me... ma che dico io? Bonneville avrà veduto, avrà udito più di me.

Fos. Sì, andrò a cercarla. (*parte*)

Cha. Povero giovane! quasi quasi mi fa compassione! ma d'altra parte è ridicola... e anzi si va facendo seria. Io prevedo la burrasca. Oh, ma che male può venirne? dimani si tornerà a Parigi, ed ecco troncato tutto.

SCENA IV.

Il Barone e detto.

Bar. Perdonate signor La Charrue... debbo scrivere due righe di fretta, (ciò che non fecero le preghiere le otterrà il timore.) (*va per mettersi al tavolo*) (Oh Dio! viene già il signor Bagneux.)

Cha. Avete molta furia.

Bar. Ho il nemico alle calcagna. (*dopo avere scritto*) (Dove sarà ora quella strega di Bonneville!) Cielo madama di Bagneux là in fondo... (*si accorge di Bagneux che viene dall' altra parte*) Maledizione!

SCENA V.

Bagneux, Madama Vandeuil, e detti.

Van. Che sento! così presto abbandonare questo delizioso soggiorno?

Bag. Sì, o madama, ve lo replico: i miei affari a

Parigi... Anzi, oggi stesso io doveva già essere alla capitale, se non avessi voluto astenermi dal pormi in istrada con questo tempo. Ma domani senza alcun fallo siamo di partenza. Parigi non divide le nostre famiglie che di poche leghe: è una distanza di ben poco momento, e voi verrete da noi spesse volte: posso io sperarlo?

Van. Vi parlo col giuramento dell'uomo onesto: verremo. Abbiamo de'testimonj. Avete inteso signor Barone?

Bar. (*scuotendosi dalla distrazione*) Sì, sì, ho inteso benissimo.

Van. A che pensate, se è lecito? Voi mi sembrate straordinariamente preoccupato.

Bar. Nulla, o madama... o almeno dirò, nulla che possa meritare la vostra attenzione.

Bag. (Egli osserva quella porta!)

Bar. (Ah, se io potessi dir due parole all'orecchio della signora Vandeuil! mi riuscirebbe di allontanare quell' importuno.)

Cha. Può benissimo dipendere la sua melanconia dal non aver fatta colazione.

Bar. Eh, non ne aveva volontà.

Cha. (*si pone a sedere sbadigliando, e sfoglia uno dei libri che si trovano sul tavolo*)

Van. (*a Bagneux*) Perdonate, se non era mia intenzione di fermarvi in questa sala, non mi accompagnavate voi forse da madama?

Bag. Appunto... Entrate.

Cha. (*sonnecchia*)

Bag. E voi Barone amate di venir con me ora che la pioggia è cessata un momento?

Bar. Dispensatemene: l'aere aperto mi nuoce assai in questi tempi.

Bag. Come vi piace: staremo quì.

Bar. Perdono: dovrei andare un momento a parlare...

Bag. Spero che non abbiate segreti per me: verrò anch'io.

Bar. È inutile: so che voi vi annojate estremamente dei fatti altrui... lasciatemi partir solo.

Bag. Oh, questa volta siatemi compiacente; ponetemi a parte delle cose vostre che mi stanno pur sempre a cuore... vedete bene... non si sa che fare altro se non il mestiere degli infingardi.

Cha. (*si scuote; poi, come pentendosi si ricompone*) (Pareva avessero detto a me.)

Bar. (Non v' ha mezzo!) (*dolcemente*) Io ho mille obbligazioni a voi, e soprattutto...

Bag. Non rammentate queste freddure. Vi ho detto di dar bando ad ogni complimento. Guai se io dovessi richiamarvi alla memoria quei beneficj! Che cosa sentireste nel cuore?

Bar. Che dite? Io sentirei sempre quella gratitudine che il tempo non ha mai fatto venir meno.

Bag. Null' altro? Ditemi...

Bar. Null'altro.

Bag. Che cosa direste di un uomo che colmato di

favori ricompensasse con ingratitudine, con un oltraggio a quel nome che gli dovrebbe essere sacro? Che direste...

Cha. (*leggendo*) « È costume degli uomini d'ogni » secolo accarezzare il beneficio, e mordere il » benefattore. »

Bar. Voglio credere che voi parliate astrattamente e senza allusione: ma vi risponderei sempre che quest'uomo sarebbe un vile.

Bag. Sì, o Barone, un vile. (Ecco la sua condanna!) Quest'uomo avrebbe egli un istante di felicità dal giorno in cui si è reso colpevole, lo fosse pure del solo esecrabile pensiero?

Bar. Ah, no!

Bag. Che direbbe, come si presenterebbe egli a quella casa dove è per portare il disonore, le lagrime, il delitto? Non verrebbe al suo pensiero un'ombra di quel rimorso al quale non potrebbe sfuggire nel resto della sua vita? Non cercherebbe egli di nascondersi agli sguardi del suo benefattore? E quando egli fosse alla sua presenza, non abbasserebbe gli occhi... non arrossirebbe?.. sì, o signore.... come fate voi adesso!

Bar. (*va avvicinandosi*) (E che potrò io rispondere?) Ve lo ripeto... colui sarebbe un vile. In qualunque angolo della terra egli fosse, vorrei rintracciarlo, mostrarlo agli uomini, e dire... ma... se poi quest'uomo fosse ingiustamente accusato?... se egli fosse vittima di una terribile menzogna,

e se divenisse ingiustamente detestato, derelitto, avvilito... Ditemi, non sarebbe una cosa orribile, una cosa da morirne? Rischiarate i vostri dubbj, direi a quella persona che a torto lo accusa; osservate, vegliate, e poi rendetegli giustizia poichè l'avrà meritata. Non crediate alle persone che riferiscono per mestiere, giacchè coll'oro o colle promesse fanno dire qualunque menzogna. Non ascoltate le ciarle dei curiosi i quali, eccessivamente bramosi di novità, credono trovarle anche dove non ve ne sono: non crediate ad una fallace apparenza, o voi che sapete di quanti mali fu cagione un troppo precipitato giudizio: non crediate in generale alla classe dei maldicenti, perchè colpiti essi dalla pubblica disapprovazione, e isolati per loro vergogna da ogni altro ceto di persone, nulla arrischiano a lacerare la riputazione altrui poichè hanno fatto sì poco conto della propria. Addio, signor Bagneux. Povero ingannato! Se non fallo, vi ho resa la lezione. Aprite ben bene gli occhi sul signor Fosseuse. Vi lascio. Amatemi: vado a Parigi. (*parte*)

Bag. (*dopo breve silenzio*) Mi ha confuso, ammutolito! Ad ogni modo adunque io sono ingannato!

Cha. Oh, signor Bagneux, avete finita la vostra conversazione?

Bag. Frivolezze, frivolezze. Mio caro, se il tempo permetterà, favorirete di venire con noi a Parigi?

Cha. Non mancherò di esservi d'incomodo: avrò una

mezz' ora di contentezza, soffrite ch'io persista nel dirvelo, specchiandomi nella felicità conjugale.
Bag. Felicità?... Oh sì, avete ragione.
Cha. E v'ha forse dubbio? Alla fine lo sa tutto il mondo. Sposare duemila scudi di rendita e una giovane di una bellezza incantevole, è bene riempiere tutti i voti dell' anima!
Bag. Non si può negarlo. Stolto chi si lagna di un nodo simile! egli si mostrerebbe indegno di una tal sorte. Perdonate se io debbo partire. Vi lascio colle signore. (*accennando la porta onde usciranno a suo tempo Madama e Vandeuil, indi parte*)
Cha. Bene. Accomodatevi. Oh matrimonio! Ho letto delle belle cose senza dubbio, mio malgrado: delle verità alle quali si può nulla replicare. Eccone una. (*legge*) « Il matrimonio vien dall' a-
» more come l'aceto dal vino: è una bevanda di
» temperanza poco gradevole ed aspra, alla quale
» il tempo fa perdere la sua squisitezza per trasfor-
» marla in una bevanda d'uso insipida e triviale. »
(*sbuffa*) Ah, sudo! Non ho mai letto altrettanto in mia vita in un giorno solo. Quanto mi sarebbe penosa la vita letteraria! Non posso più proseguire: mi divengono geroglifici quei caratteri... Oh, ne avrò abbastanza per qualche tempo. (*accorgendosi delle dame che entrano*) Oh, come parlano fra loro con segretezza! (*pone dietro le mani e gira qua e là per ascoltarle*)

Mad. Siatene sicura: sarà il mio primo pensiero. Avrete un merletto Flandre de' più vaghi che si vedono in Parigi.

Cha. (Ho inteso.) *(parte)*

Van. Giacchè me ne ha pregato anche vostro marito, ho deciso di venire a trovarvi in breve.

Mad. Quanto piacere! E quando?

Van. Basta così. Vi sarà cara una sorpresa quando meno l'aspettate.

SCENA VI.

Un Servo e dette.

Ser. La colazione è in pronto.

Mad. (*a Vandeuil*) Favorite. (*entrano*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Una camera di Bonneville.

SCENA PRIMA.

Bonneville ad un armadio aperto deponendo lettere in un cassetto.

E quattro! e cinque! e sei, e sette! In due giorni! che corrispondenza! E madama perchè non vuole più leggerne? (*ne prende e osserva una*) Profumata, gentile, almeno all'apparenza... diafana... Una lettera chiusa è certamente uno dei più difficili problemi. Questa volta la curiosità mi assale: deponiamola per non cadere in colpa. (*fa per deporla, poi non potendovisi risolvere torna a guardarla e pensa*) Che cosa potrà mai esservi di nuovo in queste lettere? Sempre le stesse parole degli amanti... lo stesso formolario invariabile: vi amo, vi amerò sempre, ingrata, crudele, e simili bagattelle che mi diceva anche il mio Giannotto quando voleva stancarmi. Lasciamola al suo posto. Eppure... talvolta io scoprirei qualche segreto alla mia padrona... Chi sa? di questo sarei avida: questo mi starebbe a cuore! Finalmente, che male può

venirmi dal rompere questo suggello? Dirò a madama che l'ho abbruciata, che l'ho lacerata, o che so io. (*guarda fra le pieghe della lettera*) Apriamola pure. « Questa mattina a vostro » marito che mi rimproverò del mio fallo, io ri- » sposi dipingendomi un uomo calunniato ingiu- » stamente. Io ebbi torto, o signora, perchè io » sono reo di un pensiero: ma sono ora pari ad » un innocente perchè sono pentito, e, spero, » perdonato: quel pensiero colpevole io lo de- » pongo a' vostri piedi. Abbastanza oltraggiai un » benefattore. Credete alla sincerità delle mie » espressioni: io non vivrò che per ammirare in » silenzio la vostra virtù, che in questo momento » mi risplende più bella che mai. Villefranche » Oh, certamente lo avrà colpito la tristezza del Cavaliere. A meraviglia! Oh, se ne ho letto una, tanto fa, apriamone un'altra: questa che mi ha data il signor Fosseuse deve essere di un altro genere. « Non ho l'arte di scoprire il pensiero » d'alcuno, e tanto meno quello di una donna: » i miei sospetti sono ormai una certezza: è vo- » stro disegno scacciare me per favorire il Ba- » rone: ne ho tutte le prove: a me basta il farvi » conoscere che me ne sono accorto. Vi dimen- » ticherò se potrò; frattanto io mi allontano da » questa casa, e da qualunque altro luogo ove voi » possiate trovarvi... »

SCENA II.

Madama e detta.

Mad. Che cosa leggi?

Bon. (*confusa*) Oh, nulla... Così per passatempo: niente, vedete: è una mia amica che mi scrive... le solite frivolezze...

Mad. Mi ha colpito a prima vista quel carattere, so di chi è: dammelo.

Bon. Eh, non andate in collera: voi mi avete proibito di consegnarvi di simili lettere, ed io le metteva qui in questo cassetto di mano in mano che le riceveva.

Mad. Brava! Invece di dir loro: La padrona mi ha proibito di riceverne: è inutile che le consegniate a me: essa non le leggerà mai...

Mad. Signora, adoperavano preghiere così efficaci, che io era obbligata di riceverle e prometter loro una cosa che poi non ardiva mai di fare.

Mad. Parlarmi in loro favore, eh? Va via.

Bon. Obbedisco. (*parte*)

SCENA III.

Madama sola.

È ben questo il momento della partenza; di questa partenza che mi dividerà dai pericoli che circondano sì davvicino la mia onoratezza! Fosseuse

non è partito: io lo vidi poco fa da lontano. Che intende egli dunque di fare? (*prende sbadatamente fra le mani la lettera di Fosseuse abbandonata da Bonneville*) Ecco una sua lettera! una fra le tante che io ricusai! Mi fu d'uopo uno sforzo, il maggiore forse che io abbia sostenuto in mia vita... Ma ho signoreggiato me stessa. Oh, s'io sono resa così forte contro questa passione, non potrò io freddamente leggere queste lettere e così munirmi vieppiù di coraggio contro ogni sorpresa? Oh sì, leggiamo... Come? Io amare il Barone? Anch'egli un tale sospetto? No, no, o Fosseuse, non lo amo: lo giuro! e come persuaderlo? Dunque io sarò colpevole sempre in faccia all'uomo anche quando avrò cessato d'esserlo nel mio cuore? Ah, sarebbe troppo orribile la mia situazione! Scriviamogli... No, egli è partito: questo foglio me lo palesa:... noi andremo a Parigi: tutto si finirà. Amerò mio marito... Lo amerò! vivrò per esso! io spero di riuscirvi. Abbruciamo queste lettere che troppo mi legano al passato; poniamo una barriera che divida le due epoche della mia vita. Chiudiamo per ora nel cassetto...

SCENA IV.

Bagneux e detta.

Bag. Sola?
Mad. Propriamente sola. E quando si parte?
Bag. Fra un'ora. Hai tutto disposto?

Mad. (*come riavendosi da una distrazione*) Ah... sì. Bonneville sta allestendo le cose mie.

Bag. Va bene. In questi giorni di campagna abbiamo avuto poco tempo da stare insieme... A Parigi ci risarciremo: non è vero?

Mad. Oh sì, ad usura.

Bag. La è una cosa consolante, una moglie amabile come sei tu.

Mad. Non istarmi ad adulare! In vero, queste sono espressioni più per una fidanzata che per una sposa.

Bag. Gl'istanti della felicità scorrono sì rapidamente... mi sembra talora di sognare pensando che tu sei mia, che ti ho strappata a mille pretendenti... ma ad un tratto un dubbio figlio di un'anima perversa, sorge ad intorbidare la mia estasi... Io jeri ho creduto ad una calunnia, ed ora che ti sono appresso, non credo, non posso credere...

Mad. Ah, mio Carlo... te ne scongiuro, mi giungano le accuse, i rimproveri da ogni altro fuorchè da te! Il marito, mi diceva mia madre, dev'essere il tuo sostegno, la tua mano destra, il tuo difensore, la tua guida, il tuo Dio! Nelle tempeste della vita; allorchè la terra ti condannasse, ti avvilisse, vanne a lui, e digli: Io son tua: difendi, sostieni la debole tua compagna! ella non è quella rea che il mondo accusa!... E se egli pure ti respingerà, o figlia, essa mi gridava,... tu sarai perduta!

Bag. Mia Matilde! Ah, perchè ho io potuto accusarti nel mio cuore? Perdonami...

Mad. Non pregare, non pregare per pietà! Amami. Anch'io... ti amerò sempre! Ma ti troverò io sempre così amante come in questo momento?

Bag. E puoi dubitarne? Oh, Matilde! tu sei bella... sii tu l'angelo de'miei giorni!... Nessuna nube si innalzi ad intorbidare la pura e celeste unione di due cuori! Posso sperarlo?

Mad. Da me? Te lo giuro! Ricordati o Carlo, di questo giuramento! ove io mancassi, leggi ne'miei occhi...

Bag. Io t'amo; non so dirti altro, non saprò altro replicarti in mia vita. Ah, tradirci sarebbe un'atroce, una orribile cosa!

Mad. Sì... Punizione del Cielo sopra gli spergiuri!...

Bag. Tu tremi?

Mad. Nei momenti in cui il rimorso gli assale, *Punizione di Dio!* esclamano nel lor cuore gli empj perchè sanno che Iddio con più terribile flagello non può punire il colpevole!

Bag. Sì... ma io griderei *Perdono!* Orsù, rianima la tua mente... Matilde! Son io che ti parlo. E che hai che ti conturba?

Mad. T'inganni. Debbo io forse temere qualche cosa allorchè tu mi sorridi?

Bag. Ah, no!

Mad. Ben sorridi! Ben sei tu che mi guardi!

Bag. Io son teco... Ma tu sei sconvolta... vieni...

Mad. (*con sempre crescente turbamento*) E dove?

Bag. Per pietà! Andiamo... Che fai?

Mad. Non vedi? È partito... sono partiti! (*delira*) siamo soli... Parlami... ma non mi atterrire!

Bag. Atterrirti?... Oh, che dici mai?

Mad. Dimmelo! Essi non vi sono più! Egli mi ha scritto l'ultima sua lettera. *Se potrò*, egli disse *vi dimenticherò.*

Bag. (*con una agitazione di sdegno che va a poco a poco aumentando*) Chi?

Mad. Oh, Carlo... nessuno... Non è vero che mi rimani tu? Oh, io sarò felice. Non mi rimane più cosa a desiderare.

Bag. Purchè tu sii per me.

Mad. Tutta... ora son tua... Ho scampato dalle tempeste... ecco il lido... la mia patria è il tuo cuore... tu mi ami? Dillo! Ne ho bisogno!

Bag. Donna!

Mad. Qual nome? Hai tu forse dimenticato quello di Matilde?... Sì, tacilo un istante questo nome.

Bag. Signora, che vuol dir ciò? (*la afferra con fremito*)

Mad. Ah... lasciami!...

Bag. Un delirio! si scopra il terribile segreto che mi lacera e che inutilmente io reprimo.

Mad. (*origliando*) Non hai udito la sua voce? Una vita che non ho potuto dividere con voi, io la sprezzo e la abborro, egli diceva...

Bag. Chi?

Mad. Egli, egli stesso... quali sguardi tu mi slanci? E non hai una lagrima per me?

Bag. Una lagrima? Oh sciagurata, io l'ho, per piangere di vergogna!

Mad. Taci!... egli si allontana... sento il calesse involarsi sulla gran strada... (*va alla finestra*) Ah, dove corri? Chiamiamolo... Ritorna... io muojo...

Bag. Indegna!

Mad. (*rivolta verso la finestra*) Inorridisci forse al nome di Bagneux? Ah, tu mi avevi offerto il tuo...

Bag. Ah, è troppo!

Mad. (*c. s.*) Ascolta l'ultima preghiera!

Bag. Basta così. Uscite!

Mad. A Parigi? Sì noi veniamo a Parigi... là dove voi pure siete... noi ci rivedremo... Addio! (*fa il saluto colla mano*) Rivederci! Ah perchè? Non è sciolto fra noi ogni vincolo?

Bag. Partite... Per il mio nome, se egli può ancora qualche cosa, obbeditemi.

Mad. Obbedire? sì, obbediamo ciecamente... ma la tua memoria!... Ah, sopravviverei a me stessa.... (*sviene*)

Bag. Cielo! Ora, che risolvere? Soccorso! Matilde! Per pietà, dimmi, che questo non fu che un delirio, un sogno, non una confessione! Assicurami, te ne prego! Intendimi per pietà! Componiamola su questa sedia. Questo stato mi atterrisce. Ora ho compreso tutto l'orrore della mia situazione! Ah indegna!... Ma incauto io pure che ho condotti a villeggiare con me quelli che una delicata

onoratezza doveva tener lontani. Io conosceva la di lei virtù, ma non per questo doveva esporla ai cimenti: il cuore ne sente sempre la percossa. E come potrò in avvenire assicurarmi di lei se non guardandola ad ogni istante dai pericoli? Ma non sarebbe questo un vivere schiavo ed infelice per tutta la vita? Non mi porrebbero in derisione accusandomi di folle gelosia? In questo momento io conosco d'amarla ancora: e forse ella è ancor degna dell'amor mio. Matilde! mia cara Matilde! come è sfigurata! per poco non la riconosco più... Sarebbe la colpa!... Allontaniamci. Bonneville!

SCENA V.

Bonneville e detti.

Bon. Comandate.

Bag. Veglia alla tua padrona... ella si sente male: assistila. Torno in breve.

Bon. Che vedo? È svenuta! Ahimè! Chiamiamo gente.

Bag. Silenzio. Qui deve entrar nessuno.

Bon. Ma questa...

Bag. Basta così.

Bon. Non parlo più.

Bag. Allorchè si sveglierà, ti parlerà forse cose senza fondamento: è la sua debolezza che la fa delirare: non dare verun senso alle parole che profferirà. Ciò che ella chiede, sii pronta a conce-

derle: in mancanza di un medico in questi dintorni, supplisca per ora la tua sollecitudine... te ne prego. E se ti dirà: andiamo a Parigi, tu rispondile: no... a Parigi non si va per ora: è monsieur che vuole così per la vostra salute.

Bon. Come? non si va oggi a Parigi?

Bag. No. Io vado appunto a disporre perchè si differisca a dimani la partenza. *(parte)*

Bon. Povera padrona! che cosa avrà mai! non dovrebbe essere un segreto per me. Il signor Fosseuse è stato là immobile un'ora nel parco a guardare questa finestra. Io gli accennava bene che partisse; ma egli sembrava non potere allontanarsene. Gli innamorati fanno mille proponimenti e poi non ne tengono uno. Certamente Madama lo avrà veduto; o forse suo marito... ahimè! che cosa vado io sospettando? guai a me se fosse scoperto l'inganno! non avrei più pane in questa casa! Eppure,... pensando a quel ch'io feci, sento dentro di me un rimprovero... O coscienza, tu sorgi ora per la prima volta a sgridarmi... ed io ti ascolterò. Ma eccola svegliarsi a poco a poco: farsi più limpido il suo sguardo. Madama...

Mad. (*fissando in volto Bonn.*) Sei tu, Bonneville?

Bon. Sì, son io che vi assisto. Parlate: abbisognate di qualche cosa?

Mad. Sì, ho bisogno di te... no, allontanati... la tua voce mi fa spavento.

Bon. Desiderate forse vostro marito?

Mad. Ah no, non la sua presenza... ma chi lo ha ora qui condotto? eccolo sulla soglia: il suo sguardo di fuoco mi atterrisce. Spergiura! egli mi grida.

Bon. (Ella è ancora fuori di sè.) Signora, qui siamo sole.

Mad. Oh, non vedi il suo dito minacciarmi, e...

Bon. Il vostro delirio...

Mad. Egli si avvicina... allontanalo...

Bon. Venite con me. Voi riposerete...

Mad. Riposare? e di che cosa? tu mi deridi! tu non credi alle mie parole.

Bon. Dovessi anche chiamare soccorso, voi verrete nelle vostre stanze.

Mad. Soccorso?... Ah taci. La nostra voce deve stare sommessa: noi non dobbiamo ardire d'innalzarla. Tremano i colpevoli! Odi tu la mia? Odi come trema?

Bon. Andiamo... (*conducendola via*)

Mad. Dove mi conduci?

SCENA VI.

La Charrue entra e guarda attento verso la porta ove sono entrate Bonneville e Madama.

Non mi sono ingannato. Ecco scoperto il motivo per cui non si va che domani a Parigi. Osserviamo in fondo alla galleria. (*mentre s'incammina per*

ispingere gli occhi entro la porta, questa si chiude) A meraviglia! Guardiamo adunque pel buco della chiave. (*si arresta ad un tratto*) Oh, ma questa curiosità, mio caro La Charrue, va oltre i limiti! Non penetriamo più addentro nel santuario della sventura... sento che ho il cuore commosso! non son nato per essere il testimonio dei patimenti. Fino ad un certo limite noi vediamo con avidità giuocare le passioni; e poi quando esse si cangiano in lagrime, noi ritorciamo lo sguardo e ricusiamo la nostra presenza. Infelici! io vi compiango! Partiamo da questo luogo: voliamo a Parigi: la mia natura non ha più forza.

SCENA VII.

Bonneville e detto.

Bon. E siete ancor qui?

Cha. Vi sono.

Bon. Possibile che non vogliate persuadervi quanto siete molesto colla vostra smodata curiosità? E che vorreste voi fare ora di queste notizie che avete raccolte? farne una cronichetta da divertire forse i begli spiriti di Parigi?

Cha. Ah, Bonneville, che dici mai? Taci, te ne scongiuro. I segreti che io ho penetrati saranno suggellati da un giuramento sul mio labbro. Credi

tu alle mie proteste? oh, il Cielo te ne dia la forza!

Bon. Potrei credere che un uomo della vostra tempra si fosse ravveduto, oppure dovrei temere una nuova simulazione?

Cha. No, o Bonneville: ora è il mio cuore che ti parla.

Bon. Speriamolo. Potete uscire. (*La Charrue parte*) Anche costui se ne andò. Siamo restati noi soli. Oh, chi avrebbe pensato che questi due giorni di villeggiatura dovessero essere così dolorosi!

SCENA VIII.

Madama Vandeuil e detta.

Bon. E così?

Van. Credevamo che il suo delirio fosse cessato dopo il riposo, ma invece prosiegue senza calma.

Bon. Ella ha dunque riposato ben poco.

Van. Pochi minuti soli.

SCENA IX.

Bagneux e dette.

Bag. Essere in questo luogo senza poter offrirle l'assistenza di un medico!... ma! chi voleva pensare che quel suo delirio fosse così costante! io lo credei una cosa momentanea; ora veggo che

produrrà delle funeste conseguenze. Andiamo, Bonneville; favorite, Madama; voi potete sollevarla.

Van. Con tutto il trasporto; io non mi scosterò da lei.

Bag. La vostra vicinanza è per noi un tesoro. Ma sento fermarsi una carrozza. Chi sarà mai a quest'ora? andiamo a vedere.

SCENA X.

Un Servo e detti.

Ser. Il signor di Chartrain.

Bag. Io trasogno!

Van. In qual momento egli giunge!

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Casa del signor Bagneux a Parigi.

SCENA PRIMA.

Chartrain, uscendo dalla camera di Madama.

Char. Non v'è scampo, hanno detto! Ecco le conseguenze di un matrimonio di convenienza!... dover perderla così! Da una settimana ci troviamo a Parigi e non si presentò mai neppure un lucido intervallo!... ecco suo marito. Io lo compiango ed arrossisco.

SCENA II.

Bagneux e detto.

Bag. Quanta bontà, o generoso Chartrain! E non è un esporsi a mille tormenti il voler assistere ad una sì affliggente malattia?

Char. Vi ingannate. Io so che la nostra presenza le arreca delle alterazioni; ma senza che ella lo sappia, mi è di conforto l'esserle vicino... Oh, non crediate però che io non ne soffra! sono sensibile alle punture che colpiscono la parte più delicata delle persone oneste.

Bag. Un errore!... io tremo d'indovinare la cagione di tante sciagure. Ah, Chartrain! quale lezione ci darà questo avvenimento!

Char. Speriamo... speriamo sempre. Ma se la punizione di Dio dovesse pur scendere su di noi... noi ci rassegneremo.

Bag. Rassegnarci? Perderla così? no! vi sarebbe una vendetta da compire.

Char. Vendetta? Oh, perchè? incolpiamo noi stessi.

Bag. No. Si è violata l'ospitalità, o signore, per portare la desolazione nella mia famiglia! È un vile colui che abusò della altrui generosità.

Char. La tua vita, o Carlo! non esporre il resto de'tuoi giorni al rimorso. E che mi resterebbe sulla terra?

Bag. Qual sacrifizio mi imponete! e non sapete che io non posso, non devo obbedirvi? quell'uomo non ardirà ricusare una sfida.

Char. Ma, e se ella ricuperasse la salute...

Bag. Oh allora saprei forse perdonargli... per sua vergogna!

Char. Un'azione generosa rimedia talvolta alla piaga d'un rimorso! siamo clementi!

Bag. Rimorso! io era cieco di amore... io vidi null'altro che lei: credeva in quei momenti che tutto mi sorridesse... e non ho mai indagato il suo cuore perchè di nulla io dubitava. O Chartrain! questo è il mio fallo!... e il vostro!

Char. Io sono più colpevole di te... ah, io nulla ignorava!... ma sperava nel tempo e nelle mie persuasioni... in questo modo credei di fare un bene, e lo feci in realtà... ma...

Bag. Per pietà, tronchiamo questo discorso...

SCENA III.

Bonneville e detti.

Bon. Cercava di voi, o signori, il medico.
Char. Che cosa vorrà? Io tremo di spavento.
Bag. Entriamo. (*entrano*)
Bon. Mio Dio! che mai sarà?... sì, ella chiedeva di loro... che vorrà dire... ella muore... odo la sua voce. Me misera!
Di dentro Bonneville!
Bon. Vengo. (*entra*)

SCENA IV.

Interno del caffè Le Brun. Una porta a destra, un'altra nel mezzo, e una finestra a mano manca.

Robert, Le Roi, Vailly e Fosseuse seduto meditabondo.

Rob. Animo, Fosseuse! diamine, dov'è la tua vivacità, il tuo spirito?
Roi In verità, non sei più riconoscibile! Quando ci dilettavi coi racconti delle tue amorose avventure, che noi interrompevamo così sovente con quelle risa veramente di cuore; quando, ovunque noi volessimo andare, tu eri de' nostri, qualunque cosa volessimo intraprendere, eri tu il primo ad incoraggiarci... che bei giorni... te ne ricordi? oh, tu puoi, tu devi ricordartene.
Fos. Di tutto mi ricordo.

Rob. Oggi che si affolla tutta Parigi al Louvre per vedere il magnifico corteggio del Legato Pontificio forse già arrivato, non avresti perduta la favorevole occasione di brillare coi tuoi due cavalli scuri e le livree ricamate in oro.

Fos. Oh, che mi andate mai dicendo? vi siete forse proposto di annojarmi?

Roi Annojarti? convertirti piuttosto. Eh per bacco, questo improvviso cangiamento non mi garba punto! So che qualche volta non si è del consueto buon umore; e allora facciam bene a lasciar passare a sua posta la burrasca: so che essa può durare tre, quattro giorni, una settimana al più; poi ritorna l'ilarità. Ma due mesi! questa è una malattia di lunga guarigione: non può essere che un rammarico cagionato da qualche offesa, non saprei... ma in tal caso, perchè non confidarlo a noi?

Fos. No, ve lo giuro, nessuna offesa.

Rob. Oh, dunque, non istarmi a contraddire: sarà un po' d'amore.

Roi A noi che non ti abbiamo mai veduto tristo per questo oggetto, ciò recherebbe invero somma sorpresa.

Rob. Amore si presenta sotto tanti aspetti: può essere che questa volta al nostro Cavaliere abbia mostrato il rovescio della medaglia.

Vai. Chi è esperto in questo genere di battaglie deve sconfiggere il nemico in qualunque situazione si trovi.

Roi Ma qualche volta questo nemico ha un altro corpo che è d'uopo vincere o deludere prima di poter entrare in battaglia con lui. Questo corpo nella società porta varj nomi, secondo il grado... lo chiamano, per esempio, il *Padre*, la *Madre*, lo *Zio*, oppure gli danno quel badiale nome di *Marito*...

Rob. Che cosa vai dicendo o poetuccio mio? Hai forse letto questa mattina La Calprenéde, Graziano, Voiture, Bartas, ed altri cervelli idropici?

Roi La moda può riporli ancora sul trono: io non gli ho ancora gettati.

Rob. Parliamo pure senza velo, e in lingua volgare. Di chi sei innamorato? Non potremo proprio saperlo questa volta?

Fos. Per pietà, tralasciate. Voi mi fate soffrire!

Rob. Eh, per bacco, sta a vedere che io indovino...

SCENA V.

Il Barone e detti.

Bar. (*va a sedere sopra una scranna lontano dagli altri*)

Rob. (*vedendo il Barone*) Chi è quel cinico accigliato?

Roi Sembra che egli abbia il cappello inchiodato alla fronte.

Rob. È un vero viso da ceffate! Non l'ho più veduto: e sì che certi antipatici se li vedo una volta, non mi sfuggono più dalla fantasia.

Vai. Sarà uno scrittore di tragedie.
Bar. (L'ho finalmente trovato!)
Fos. (Non più vederla!)
Bar. (Partissero almeno questi importuni!)
Fos. (No; in questo modo non posso più vivere: la mia ragione perisce.)
Bar. (Egli è agitato.)
Fos. (Cerchiamo di sottrarci a questa tristezza... Uscirò sulla strada a passeggiare.) (*accorgendosi del Barone*) Oh, chi vedo? Voi, Barone?
Bar. Io.
Fos. Il caso ci riunisce forse...
Bar. Non incolpatene il caso. Son molti giorni che io vi cerco.
Fos. Miserabile! E che vorreste ora da me?
Bar. Amerei esser solo con voi.
Fos. Esciamo.
Rob. Addio, Fosseuse: tu mi hai l'aria di voler tenere una segreta conferenza. (*parte*)
Roi Attendi a' tuoi affari: ti auguro fortuna. (*parte*)
Vai. Possa almeno quell' uomo farti diventare di buon umore. (*parte*)

SCENA VI.

Fosseuse ed il Barone.

Fos. Ora che siam soli, possiam restar qui.
Bar. Come vi aggrada.
Fos. Voi dunque dite d'esser venuto a cercar me!
Bar. Voi precisamente. Io non dimenticherò ma

quel giorno in cui ci trovammo in quella villeggiatura presso il signor...

Fos. Tacete. Se questo è il discorso che volete tenermi, vi dispenso e vi saluto.

Bar. No; non dovete partire: voi dovete ascoltarmi: raccogliete quanta forza d'animo sarà d'uopo, ma ascoltatemi.

Fos. E con quale autorità volete voi impormi di udirvi?

Bar. Con quale? Nessuna veramente:... ma non è questo un motivo che assolva sempre dal prestare orecchio ad uno che brama, e che ha d'uopo di parlare.

Fos. Dopo quanto è avvenuto fra noi, potrete da voi stesso accorgervi che nè la vostra presenza, nè le vostre parole possono essermi care.

Bar. Non lo niego. Ma se io vi chiedessi perdono, voi lo ricusereste?

Fos. Oh, siate sicuro che io a questa frivolezza non penserò più.

Bar. Davvero? Ma questo episodio si rannoda tanto col fatto principale, che mi sembrerebbe impossibile lo scordarlo.

Fos. Ve ne fo giuramento.

Bar. Ve ne ringrazio. Da quel giorno in cui partiste non avete più veduta colei?

Fos. (Fa per alzarsi.)

Bar. Cavaliere...

Fos. (*dopo essersi ricomposto*) Mai più!

Bar. È superfluo che io vi domandi se ve ne ricordate... perchè lo vedo dall'apparenza.

Fos. Dimenticarla? Ah, vorrei avere un'anima cui confidare almeno le mie pene: io sostengo uno sforzo mortale a soffocare nel mio cuore questa afflizione!

Bar. Se voi credete a' miei sentimenti, se le mie parole possono qualche cosa in voi, o signore... anch'io ho lo stesso bisogno... sì, anch' io l' ho amata, ed ogni altra donna mi parve un nulla al paragone di lei: ah! per lei ho conosciuto il vero amore... Ora che noi non potremo più rivederla, deh! accettiamo vicendevolmente un compenso di amicizia, poichè il destino del nostro cuore è amare sempre, e riamare.

Fos. Una amicizia con voi? Sia, giacchè non ho più nulla da perdere.

Bar. Oh, non vogliatemi giudicare quale ho potuto sembrarvi in quel giorno. Ora io merito tutta l'indulgenza. Proseguiamo adunque nel discorso. Dacchè non vedete più la signora Bagneux, non ne avete più nuove?

Fos. Ah, io le accoglierei con tutto il trasporto! Vorrei chiedere a mille: *Che fa Matilde?* Ma questa parola io non ardii mai più pronunciarla!

Bar. Credete forse che ora ella viva tranquilla, rassegnata accanto a suo marito?... Sperate forse di incontrarla talvolta sulla strada?

Fos. No; io evito tutti quei luoghi ove potrei vederla.

Bar. E dove, o sciagurato, dove vorreste vederla?

Fos. Dove? Se vi fosse un luogo ove tace la gelosia, dove l'opinione cieca della società non giganteggia prepotente per opprimere gli affetti; dove non è d'uopo calpestare un proprio simile per innalzarsi ad una men trista condizione, dove non si comanda nè di amare, nè di dimenticare, dove il più dolce degli affetti è anche il più sacro ed inviolabile, dove non è colpa lo stringersi ad una persona che ci era stata strappata dall'avarizia, dalla tirannia! là vorrei rivederla!

Bar. Sventurato! Questo luogo è in Cielo! Là essa ti aspetta.

Fos. Che dite?

Bar. Ella muore... forse è questo l'ultimo istante della sua vita: ella muore per te!

Fos. Per me? Inferno! ed io son qui!

Bar. È inutile ogni rimedio. Andiamo. Noi, uniti da uno stesso destino, ci porgeremo a vicenda il conforto. Abbiamo ambita entrambi la sua mano.. ora quella mano sarà fra poco fredda come la tomba in cui scenderà.

Fos. Ah, non è possibile: non lo crederò mai: non posso discendere a questa terribile idea!

Bar. Non hai che a rassegnarti. Ella muore innocente e virtuosa. Restiamo su questa terra per farne testimonianza. .

SCENA VII.

Bagneux, entra, e si ferma come impietrito in mezzo a Fosseuse e al Barone.

Bag. (*con voce affannosa e repressa*) Cercava di voi.

Fos. Bar. Di noi?

Bag. Del signor Fosseuse.

Fos. Cielo! Che vuol dir ciò?

Bag. Mi hanno detto che eravate qui... Venni colla mia carrozza, e coll'occorrente... per una soddisfazione.

Fos. Voi mi fate agghiacciare. Spiegatemi...

Bag. (*furibondo*) Spiegarmi?

Fos. Sì, per pietà, parlate apertamente! A tutto sono disposto.

Bag. Cielo! e come debbo io fare? Debbo dunque pronunciare quella parola: *Ella è morta?*

Fos. Bar. Morta! (*silenzio*)

Bag. (*a Fosseuse*) Siam pure insieme! E che vi resta a dirmi prima di porre la vostra vita sulla punta di una spada?

Fos. Un duello!

Bag. E vi meravigliate?

Fos. Oh infelice! Riflettete! voi vi esporreste ad una morte sicura.

Bag. Lo so.

Fos. Voi, avvezzo a sedere nei tribunali, sapete

ben poco maneggiare le armi; e ben lo vidi in quel giorno...

Bag. Non importa. Cadrò.

Fos. Signore, la mia non è viltà. Perdonate se io debbo rispondervi: *Non voglio battermi.*

Bag. Vile! anche questo conforto tu vuoi negarmi?

Fos. (È morta!)

Bag. Ho due demoni nel mio cuore; lo sdegno e il dolore: è d'uopo morire o uccidere un nemico! no, o signore, non avvi strada di mezzo. Andiamo.

Fos. Ritornate, o signore, ritornate a casa: troverete presso di voi persone disposte a consolarvi...

Bag. No! voglio combattere. Entrate nella mia carrozza; scenderemo al bosco di Boulogne.

Fos. Ah per pietà, leggete nel mio cuore! vorreste opprimermi di rimorsi?

Bag. Rimorsi? Tu? Ah, infame! chi mi trattiene dall'ucciderti... ma no: sarei un assassino.

Bar. (E debbo io essere testimonio?)

Bag. Ah, non indugiamo più un' istante. Debbo io insultarvi, avvilirvi perchè accettiate la mia sfida? Debbo io maledire le ceneri di vostro padre?

Fos. Signore! qual frutto sperate voi dal tiranneggiarmi così? Io combattere con voi e uccidervi! Sarebbe una cosa da destare ribrezzo. E non sarei io abbandonato al rigore delle leggi? Non parlerebbe tutta Parigi di un avvenimento in cui voi avete una sì gran parte? Oh, non ispingiamoci a tali ecccssi! Avete d'uopo di una soddi-

sfazione? Ebbene, calpestatemi, avvilitemi; pensate ad una vendetta che appaghi voi, senza recarvi del disonore.

Bag. Del disonore? Sciagurato!... ma io non aveva preveduto il vostro rifiuto a battervi; stolto! vi supplirò. Questa croce che ora vi pende così indegnamente sul petto, io ve la strappo: io la calpesto.

Fos. Dio! La vergogna!

Bag. È il prezzo della colpa... Ma no: non calpestiamola. A pochi piedi da questa finestra scorre la Senna. Facciamgliene un dono.

(*getta la decorazione dalla finestra*)

Fos. (*costernato*) Ah, signor Bagneux, no, non si può punire più crudelmente!

Bag. (*osservando con giubilo feroce lo stato di Fosseuse*) Voi soffrite: voi vi confessate colpevole! siete avvilito, annientato!... Questo è ciò che io voleva: ecco quanto il mio cuore anelava! Sì, voglio godere di questo istante... Alfine è giunta anche per me un'ora di trionfo e di vendetta!

Fos. (*c. s.*) Siete vendicato... terribilmente vendicato! Il valore delle armi mi aveva procacciato quel nastro: ora io lo perdo! Sapete voi qual privazione mortale mi cagionate?

Bag. E voi?... Oh, la mia mente si perde! Ma... già mille pretesti avrete ideato per sottrarvi alle interrogazioni dei curiosi, degli amici che vi chiederanno ov'è quel fregio. Ma non sarà sempre per

voi un'infamia il non potere offrirlo alla pubblica vista?

Fos. Ah, signore! sarà breve, ve lo giuro, questa vita di tormenti. Perirò vittima d'un amore e d'un rimorso!

Bag. Sopravvivere al disonore? Oh! per voi non è ardua impresa. Questa vita obbrobriosa io non ve la contenderò.

Fos. Deh, non vogliate di più inasprire la mia situazione! Separiamci, ve ne scongiuro!

Bag. Oh sì. Separiamci per sempre! (*parte*)

SCENA VIII.

Fosseuse ed il Barone.

Fos. (*dopo breve silenzio*) Ella è morta! Eravamo nati per amarci a vicenda. Oh, Matilde! Sai tu che rimanga a fare a chi l'ha perduta?

Bar. Infelice! Partiamo di qui. Quale strana scena abbiam noi scelto per questo diverbio!

Fos. (*comincia a delirare*) No. Quì la Senna ha trenta piedi d'altezza... No, non usciamo.

Bar. Voi siete in delirio, usciamo, vi replico.

Fos. Uscire? E perchè?... E dove andare? Oh, io sono un forsennato... Stiamo qui... Non una parola... Ah, quale orrore! Là il ponte d'Enrico IV... là il Louvre... i giardini reali, l'anima,... l'universo... tutti, tutti mi leggono nel cuore!... Ah, non posso sopportarli!

Bar. Misero, la sua ragione si perde.

Fos. La mia croce... Eccola... Essa è sopra un sepolcro... A te, Matilde, io consacro questo testimonio di una mia gloria passata! Io era sull'aurora de'miei giorni. Io tutto ho cimentato per essere un giorno amato. A te io offriva colla mia gloria anche il mio nome! E tu... tu chi sei, o miserabile! Tu sulla soglia della mia vita ti attraversasti come una barriera!

Bar. Cielo! io inorridisco. Ah, per pietà, Fosseuse la tua destra, vieni!

Fos. La destra? (*la stende, poi la ritira inorridito*) No... Qui sul mio seno eravi un pegno per il quale dolci ed ardenti erano i palpiti del mio cuore... Ora egli è agghiacciato. A che stringere una destra, quando il cuore è muto?

Bar. Ah, Fosseuse! La tua ragione... Ma i suoi tratti sono sconcertati... io per poco non lo riconosco più. Sì, è d'uopo un soccorso. (*suona un campanello*)

Fos. (*rimane immobile contemplativo*)

Un Servo (*entra*)

Bar. Un medico, un medico, per pietà, senza ritardo. (*Servo parte*)

Fos. (*sta ad ascoltare*) Silenzio!... battono le tre ore... no, proseguiamo pure... La carrozza va rapida; i cavalli divorano la via. Perchè si presto? Siam forse già a Parigi?

Bar. Ah, soccorso, per pietà!

Fos. (*si pone ancora ad ascoltare attentamente*)

Bar. Che fate ora?

Fos. Come mi rimbomba suonante all'orecchio la Senna! Essa sembra più del solito orgogliosa. Robert, Leblanc, Vailly, Leroi, perchè venite in quest'ora? Chi vi ha detto che io ritornava sì presto?

Servo Ecco il medico.

SCENA ULTIMA.

Un Medico e detti.

Bar. Il Cielo vi manda. Ajutate questo giovane; egli ha d'uopo del soccorso dell'arte vostra.

Med. (*accostandosi a Fosseuse*) Osserviamo: Dio! in quale stato!

Bar. La sua malattia, o signore...

Med. Un momento.

Bar. Egli delira da pochi minuti.

Med. Tutto, tutto in iscompiglio.

Bar. Infelice! Ma si spera però che tosto voglia riaversi?

Med. Non sono i caratteri di un delirio passeggiero. Io tremo nel pronunciare quella parola fatale...

Bar. Ebbene!

Med. Egli è demente.

Bar. Demente! (*con iscoppio di dolore e di sorpresa*) Non lo abbandonerò mai più!

FINE DEL DRAMMA.